



SEGRETARIATO GENERALE
DELLA PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA

∞ ∞

BIBLIOTECA QUIRINALE



EMEROTECA

Catalogo

novembre 2011

SEGRETARIATO GENERALE
DELLA PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA

BIBLIOTECA

EMEROTECA

Catalogo

Novembre 2011

A cura di

Pierpaolo Capelli

INDICE

PREMESSA p. 1

TESTATE STORICHE

<i>Aretusa</i>	p. 5
<i>Critica Sociale</i>	p. 6
<i>(Il) Contemporaneo</i>	p. 7
<i>Fanfulla della Domenica</i>	p. 8
<i>(La) Fiera Letteraria</i>	p. 9
<i>Gazzetta Piemontese</i>	p. 10
<i>Giornali Clandestini (raccolta di)</i>	p. 11
<i>Giovine Italia</i>	p. 12
<i>(L')Italia del Popolo</i>	p. 13
<i>Lacerba</i>	p. 14
<i>Leonardo</i>	p. 15
<i>(Il) Marzocco</i>	p. 16
<i>(Il) Repubblicano Piemontese</i>	p. 17
<i>(La) Riforma</i>	p. 18
<i>Roma Futurista</i>	p. 19
<i>(La) Ronda</i>	p. 20
<i>Solaria</i>	p. 21
<i>(La) Voce</i>	p. 22

TESTATE CORRENTI

<i>Corriere della Sera</i>	p. 25
<i>(L')Espresso</i>	p. 26
<i>(Il) Giornale</i>	p. 27
<i>(Il) Giorno</i>	p. 28
<i>(L')Indipendente</i>	p. 29
<i>(Il) Messaggero</i>	p. 30

<i>(Le) Monde</i>	p. 31
<i>(Il) Mondo</i>	p. 32
<i>(La) Nazione</i>	p. 33
<i>(L')Osservatore Romano</i>	p. 34
<i>Panorama</i>	p. 35
<i>(La) Repubblica</i>	p. 36
<i>(Il) Sole 24 ore</i>	p. 37
<i>(La) Stampa</i>	p. 38
<i>(Il) Tempo</i>	p. 30
<i>(L')Unità</i>	p. 40

Premessa

Il presente Catalogo offre una rassegna delle testate giornalistiche possedute dalla Biblioteca del Quirinale nella sua sezione “Emeroteca”, conservate esclusivamente in formato elettronico, ottico o digitale.

La raccolta è costituita sia da testate ancora in corso di abbonamento che da testate spente, addirittura – in taluni casi – di carattere prettamente storico in quanto risalenti al XVIII ed al XIX secolo; è stata per questa ragione realizzata una suddivisione in due sezioni – l’una corrente, l’altra storica – del materiale posseduto.

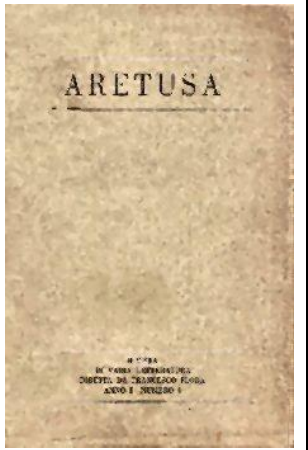
Nell’ambito di ciascuna sezione i giornali sono stati elencati in ordine alfabetico, e per ciascuno di essi è stata redatta una scheda esplicativa nella quale, oltre all’ icona della prima pagina, sono state inserite tutte le informazioni di natura sia catalografica che contenutistica, volte a fornire un quadro complessivo della pubblicazione.

Il Catalogo sarà oggetto di periodici aggiornamenti per rendere costantemente nota la consistenza dell’Emeroteca: è infatti in corso di attuazione un progetto di incremento e completamento delle raccolte per potenziare il settore, di grande interesse ai fini della ricerca documentaria, ed altresì un programma - analizzato in collaborazione con il Servizio Sistemi Informatici - di graduale digitalizzazione del materiale microfilmato al fine di rendere più agevole la consultazione.

Lucrezia Ruggi d’Aragona

Ottobre 2011

TESTATE STORICHE

	<p style="text-align: center;">ARETUSA</p> <p style="text-align: center;">Aretusa : rivista di varia letteratura. - A. 1, n. 1 (mar./apr. 1944)-. - Napoli : Gaspere Casella, 1944-. - v. ; 21 cm</p>
<p style="text-align: center;">Disponibile: dal marzo 1944 al 1946</p>	
<p>Il primo numero di <i>Aretusa</i> esce a Napoli per i tipi dell'editore Giuseppe Casella: reca la data "marzo-aprile 1944" e il sottotitolo "Rivista di varia letteratura". Ne è Direttore Francesco Flora.</p> <p>Nell'articolo di presentazione, <i>Agli scrittori e ai lettori</i>, Flora definisce la sua creatura "una rivista che tenta di ritrovare quegli studi nei quali, secondo la parola di Dante, l'uomo si eterna".</p> <p>Nel seguito dell'articolo, dopo aver espresso un severo giudizio in merito alle "saturnie dottrine che prepararono il tradimento dell'uomo a se stesso, culminato nella guerra", Flora esorta a riprendere "nella sua purezza" la parola "umanesimo"; l'invito finale è rivolto agli uomini di cultura: "noi pensiamo che gli scrittori debbano unirsi in una associazione nazionale, se accettano questo solo ed essenziale programma: vigilare, di fronte alla pubblica opinione, a difesa della libertà, contro qualsiasi dittatura".</p> <p>Nonostante questo suo esplicito rivolgersi agli "scrittori", Flora non si limiterà all'ambito degli studi letterari: fin dal primo fascicolo saranno infatti anche argomenti di ordine politico, storico e artistico.</p> <p><i>Aretusa</i>, come del resto gran parte delle riviste dell'epoca, interrompe le pubblicazioni senza preavviso e senza un commiato ufficiale dai propri lettori. L'ultimo fascicolo del 1945, uscito presumibilmente alla fine di gennaio del 1946, reca anzi il seguente avviso: "Il ritardo di questo numero è dovuto allo sciopero dei tipografi e alle limitazioni di lavoro imposte dalla insufficiente fornitura di energia elettrica".</p>	



IL CONTEMPORANEO

**Il Contemporaneo. – A. 1, n. 1 (12 dic. 1846)-.
- Roma : A. Bertinelli, 1846- : Monaldi. - 3 v. ; 63 cm**

Disponibile: dal 12 dicembre 1846 al 29 giugno 1849

Nel 1846, l'elezione al soglio pontificio di Pio IX, le sue riforme, fra le quali una moderata libertà di stampa, permette la pubblicazione in Roma del periodico *Il Contemporaneo* (12 dicembre 1846) con un programma di cauto progresso, ma recisamente contrario "ai pusilli di pensiero e di animo", alla "genia di paurosi retrogradi", ai "piaggiatori abietti di ogni qualunque opinione fortunata o potente".

Il Contemporaneo, che apre la storia del libero giornalismo politico, ottiene inizialmente un largo successo di pubblico. Allarga presto il suo intervento dalla discussione dei problemi economici, educativi e assistenziali, all'esame di materie amministrative e politiche, avvalendosi della collaborazione di intellettuali delle varie parti d'Italia e di diverso orientamento di idee.

Nel numero del 9 febbraio 1849 viene rievocata l'emozione dei membri dell'Assemblea per l'approvazione della Costituzione.

Il Contemporaneo chiude definitivamente le sue pubblicazioni nel giugno del 1849 dopo tre anni di ininterrotta attività.

	<p style="text-align: center;">CRITICA SOCIALE</p> <p style="text-align: center;">Critica sociale : rivista quindicinale del socialismo scientifico / dir. Filippo Turati. - A. 1 (1891)-. - Milano : Tip. degli Operai, 1891-. - v. ; 31 cm</p> <hr/> <p style="text-align: center;">Disponibile: dal 1891 al 1918 dal 1921 al 1926</p>
---	---

Critica Sociale è un periodico politico italiano di ispirazione socialista. Viene fondato a Milano il 15 gennaio 1891 da Filippo Turati. È diretto per quattro anni a Savona da Arcangelo Ghisleri con la collaborazione per il settore politico e sociale dello stesso Turati. Dal 1891 al 1898, "Critica Sociale" è testimone della presenza politica e dell'autonomia del socialismo. Nasce in questo periodo la polemica contro gli anarchici e gli operaisti e, nello stesso tempo, una posizione autonoma rispetto alla Sinistra borghese, repubblicana e radicale. Il 1° gennaio 1893 *Critica Sociale*, che ha pienamente accettato il programma del Partito Socialista approvato al Congresso di Genova, cambia il sottotitolo della testata *Rivista di studi sociali, politici e letterari* in *Rivista quindicinale del socialismo scientifico* ed è pronta ad affrontare tutti i gravi problemi pubblici degli anni Novanta (scandali bancari, repressione dei fasci siciliani, guerra di Abissinia, moti popolari per il pane) con articoli di forte denuncia. Dal 1° maggio 1898 al 1° luglio 1899 la rivista viene sequestrata e quindi interrotta a causa della condanna del suo direttore e termina così la prima fase, quella senza dubbio più animata e ricca di prospettive. La nuova fase per *Critica sociale* si apre nel 1901 e corrisponde al periodo giolittiano: la rivista diventa l'espressione della tendenza riformista all'interno del partito. Dal 1902 al 1913 la rivista stessa affronta i problemi della scuola, discutendo il ruolo degli insegnanti, la loro organizzazione, l'edilizia scolastica, i problemi di igiene, non mancando di contestare il bilancio del Ministero della guerra che afferma occorre ridurre a vantaggio dei bisogni della scuola. *Critica Sociale* adotta, nel discutere di letteratura, una metodologia critica positivista e marxista e, convinta dell'efficacia del libro, dell'istruzione e delle biblioteche, offre ai lettori, sia i versi a carattere sociologico di Pietro Gori che le poesie di Ada Negri che le pagine di narrativa di Italo Svevo. Anche se non sempre attenta a cogliere i fenomeni ideologici-letterari dell'epoca, *Critica Sociale* cerca di informare i suoi lettori delle nuove tendenze, dando giudizi e valutazioni filtrate attraverso la mentalità socialista. Quando viene deciso l'intervento dell'Italia in guerra nel maggio 1915 *Critica sociale* non rinuncia al suo neutralismo e, allo scoppio della rivoluzione bolscevica nell'ottobre del 1917, pur non negando la legittimità del metodo rivoluzionario di Lenin, contesta la sua applicazione in Italia. Il conflitto tra le due ali socialiste si accentua. Al Congresso di Livorno (1921), la corrente di Bordiga, che rappresenta l'ala marxista-leninista, esce dal partito e fonda il Partito Comunista d'Italia. Da quel momento *Critica Sociale*, pur sottoposta a censure e sequestri, difende l'ordine democratico travolto dai fascisti. Gli ultimi articoli escono all'indomani dell'assassinio di Giacomo Matteotti. Al termine del 1925 *Critica Sociale* rivolge i suoi interessi al mondo della cultura, ma viene comunque soppressa con la legge fascista che vieta la stampa d'opposizione. L'ultimo fascicolo n. 18-19 riporta la data 16 settembre - 15 ottobre 1926. Un mese dopo i partiti d'opposizione sono sciolti. La rivista riprende le pubblicazioni nel 1945 con l'autorizzazione del comando anglo-americano in Italia. Una nuova interruzione delle pubblicazioni si registra nel biennio 1992-1994 in seguito allo scioglimento del PSI. Dal 2000 le pubblicazioni tornano ad essere regolari. Dal 2005 la rivista adotta come sottotitolo quello di *Colloqui italo-britannici*.



FANFULLA DELLA DOMENICA

**Fanfulla della domenica. - A. 1, n. 1 (27 lug. 1879)-. - Roma :
Perino, 1879-. - v. : ill. ; 49 cm**

Disponibile: dal gennaio 1879 al giugno 1919

Fanfulla della domenica è un settimanale politico e letterario pubblicato a Roma dal 1879 al 1919. È la prima pubblicazione periodica italiana a diffusione nazionale e il principale settimanale culturale dell'Italia post-unitaria.

Concepito come supplemento domenicale del quotidiano *Il Fanfulla*, viene fondato da Ferdinando Martini.

Il primo numero esce il 27 luglio 1879. Martini ne è direttore fino al 1882, mentre Bonaventura Severini è il gerente responsabile. Nei primi sei mesi raggiunge una tiratura di 23.000 copie, 6.000 delle quali in abbonamento.

Succedono a Martini Luigi Capuana (1882-1883), Baldassarre Avanzini, Enrico Nencioni, Eugenio Cecchi (critico musicale).

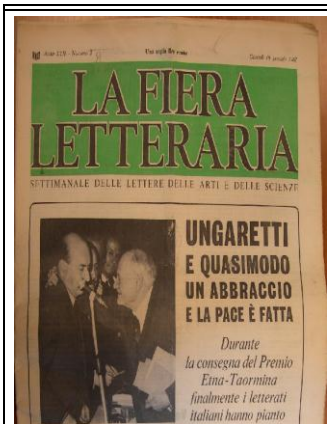
Il Fanfulla della domenica ottiene rapidamente il successo, modernizzando il modo di fare informazione culturale.

Vi collaborano i principali esponenti del verismo; negli ultimi anni si rivolge anche alla letteratura decadentista, attraverso gli scritti di Gabriele D'Annunzio, che comincia a collaborare pubblicando le sue prime opere appena diciannovenne nel 1882.

Tra le firme del giornale: Giosuè Carducci (fino al 1881), Matilde Serao, Emma Perodi, Grazia Deledda, Ruggiero Bonghi, Giovanni Verga - di cui vengono pubblicate alcune novelle inedite - , Luigi Capuana.

I primi direttori del nuovo secolo sono Annibale Gabrielli (sin dal 1903) e Carlo Segre. Nel dopoguerra il giornale assume periodicità quindicinale - dal 6 maggio 1917 - mentre dal 24 febbraio 1918 riduce a due il numero delle pagine.

Il Fanfulla della domenica termina le sue pubblicazioni con il numero del 31 ottobre 1919.



LA FIERA LETTERARIA

**La Fiera letteraria : giornale settimanale di lettere, scienze ed arti.
- 1925-1936 - Milano : Tip. della Stampa periodica, [1925-1936]. -
v. ; 43 cm**

**Disponibile: dal 1946 al 1968
dal 1970 al 1976**

La Fiera Letteraria è un autorevole settimanale di lettere, scienze ed arti fondato a Milano il 13 dicembre 1925, sotto la direzione di Umberto Fracchia.

La rivista ha avuto, in un cinquantennio di pubblicazioni, infiniti mutamenti di direzione e di editore. Dal 1928 la sede si trasferisce a Roma, sotto la direzione di Giovanni Battista Angioletti e di Curzio Malaparte.

L'anno seguente assume il nome di *L'Italia letteraria*, con il quale esce fino al 1936, quando cessa per la prima volta le sue pubblicazioni.

Si pone come continuatore della rivista *Il meridiano di Roma*, diretto da Curzio Malaparte.

Nel 1946 il settimanale riprende le pubblicazioni con il titolo originale di *La Fiera Letteraria*, ancora sotto la direzione di Angioletti e con un comitato di redazione composto da Corrado Alvaro, Emilio Cecchi, Gianfranco Contini e Giuseppe Ungaretti.

Dal 1948 il comitato direttivo è composto da Alberto Savinio, Corrado Pavolini e, come responsabile, da Enrico Fulchignoni, al quale si aggiunse Diego Fabbri. Dal n. 12 del 1948 ne è responsabile Pietro Paolo Trompeo; dal n. 6 del 1949 Vincenzo Cardarelli e Diego Fabbri; dal n. 28 del 1959 il solo Fabbri (caporedattore Gino Montesanto); dal n. 26 del 1967 la direzione passa a Manlio Cancogni; dal n. 1 del 1971 a Giuseppe Giardina, affiancato, a partire dal n. 76 del 1976, da Eraldo Miscia, Antonio Spinosa e Ferdinando Virdia in qualità di condirettori.

Nel dopoguerra la rivista riprende il dibattito della prima serie più che altro di carattere culturale e letterario.

Nel 1950 e soprattutto negli anni '60 la rivista assume un carattere maggiormente informativo, ispirandosi anche nella grafica ai comuni rotocalchi.

Nel 1966 il giornale adotta il formato 'tabloid' per mettere in evidenza il proprio processo di modernizzazione.

La Fiera Letteraria viene interrotta per due anni, dal 1969 al 1970, per riprendere nel 1971 con una nuova serie che, a causa di difficoltà economiche, termina nel 1977.



GAZZETTA PIEMONTESE

**Gazzetta piemontese - N. 1 (4 gen. 1797)- - [S.l. : s.n.], 1797-
(Torino : dalla stamperia di Onorato De Rossi) - v. ; 23 cm.
((Cessa con : n. 43 (25 ott. 1800). , Settimanale))**

Disponibile: dal 4 gennaio 1797 al 17 luglio 1799

La *Gazzetta Piemontese* è un settimanale pubblicato a Torino dalla stamperia di Onorato De Rossi dal 4 gennaio 1797 al 25 ottobre 1800, data in cui cessa le pubblicazioni.

Il settimanale esce inizialmente il mercoledì per poi passare al sabato a partire dal numero 38 del 21 settembre 1799.

La *Gazzetta Piemontese* è la continuazione della *Gazzetta di Torino e notizie particolari*, bisettimanale pubblicato a Torino dal 2 gennaio 1793 al 28 dicembre 1796.



GIORNALI CLANDESTINI (raccolta di)

Disponibile: dal 1943 al 1944

La diffusione massima dei giornali clandestini si verifica dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943.

Oltre l'*Unità* del P.C.I., l'*Italia libera* del Partito d'Azione, l'*Avanti* del P.S.I., compaiono i fogli delle Brigate Matteotti, delle Brigate Mazzini e delle formazioni democristiane, liberali, anarchiche, ecc., il cui scopo principale è quello di informare sulle reali situazioni belliche occultate dalla stampa del regime fascista e invitare la popolazione a insorgere contro l'occupante tedesco.

Essendo i mezzi finanziari scarsi, le testate avevano stile e caratteri poveri e semplici.

Si tratta di fogli realizzati di nascosto in alcune tipografie private e con rischio immenso. Anche la distribuzione è densa di pericoli. Spesso i responsabili sono arrestati, torturati e alcuni pagano con la vita il prezzo della libertà.

Questi documenti rappresentano non solo una testimonianza preziosa di un periodo tragico della nostra storia, ma anche uno stimolo ad approfondire la ricerca documentaria in questo campo.



LA GIOVINE ITALIA

**La Giovine Italia - A. 1, n. 1 (11 mar. 1918) - Catanzaro :
Tip. Popolare, G. Abramo, 1918 - 1 v. ; 43 cm.**

Disponibile: dall'ottobre 1831 al giugno 1832

La rivista *La Giovine Italia* è fondata da Giuseppe Mazzini nel 1831.

La pubblicazione, che ha come sottotitolo “Serie di scritti intorno alla condizione politica, morale e letteraria dell’Italia, tendenti alla sua rigenerazione”, ha lo scopo di dare la massima diffusione al pensiero di Mazzini sulla necessità di “restituire l’Italia in Nazione di liberi ed eguali, una, indipendente, sovrana” , in modo da favorire il risorgere delle speranze ed il risveglio delle coscienze.

Dalle pagine de *La Giovine Italia* Mazzini propugna l’Unità nazionale in senso repubblicano e democratico.



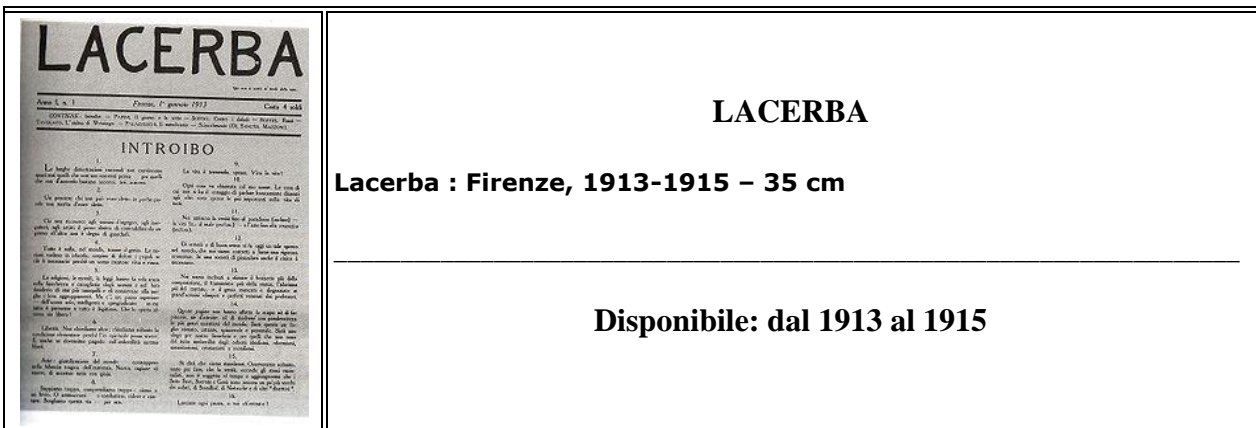
L'ITALIA DEL POPOLO

L'Italia del popolo - Losanna : Societa Ed. L'Unione - v. ; 19 cm

Disponibile: dal 23 aprile 1848 al 2 giugno 1849

L'Italia del popolo è un giornale politico fondato a Milano da Giuseppe Mazzini, allo scopo di diffondere le proprie idee nel periodo del Risorgimento. Il primo numero esce il 20 maggio 1848 e l'ultimo il 3 agosto dello stesso anno. Nonostante la sua vita breve, riesce ad introdurre nella stampa italiana il modello del giornale di grande formato di tipo francese, con fondi editoriali per lo più anonimi e altre innovazioni, senza alcuna traccia invece di tutta quella produzione estemporanea - invocazioni, lettere aperte, proclami - che caratterizza la stampa quarantottesca.

Nell'agosto del 1858 sono sospese le pubblicazioni a causa delle persecuzioni poliziesche alimentate da Cavour dopo l'attentato di Felice Orsini.



Lacerba è una rivista letteraria fiorentina fondata il 1° gennaio 1913 da Giovanni Papini e Ardengo Soffici. Si avvale della collaborazione di Aldo Palazzeschi e Italo Tavolato ponendosi su posizioni simili a quelle del *Leonardo* e aderendo, per breve tempo, al Futurismo.

Il quindicinale, stampato in caratteri rosso mattone e in seguito neri, riprende il titolo dal poemetto del Trecento di Cecco d'Ascoli - *L'acerba* - inserendone nella testata un verso: «Qui non si canta al modo delle rane».

La rivista dichiara le sue tesi nella prima pagina dell'*Introibo* rivendicando la piena libertà e autonomia dell'arte, l'esaltazione anarchica del "genio" e del "superuomo" e un rilancio della letteratura frammentaria. Papini, allora, scrive articoli provocatori come *Fregghiamoci della politica*; Soffici scrive sul Cubismo e tiene una rubrica fissa, *Giornale di bordo*; Palazzeschi è presente con numerose liriche come *Una casina di cristallo*, *Postille*, *Pizzicheria*; Tavolato scrive articoli scandalistici come *Elogio della prostituzione*, *Bestemmia contro la democrazia*.

La rivista, per la sua natura e il suo programma, è pronta ad accogliere il contributo, che presto diventerà invadenza tematica, dei Futuristi che – dal 15 marzo 1913 – iniziano ad occupare posti di primo piano.

Compagno così frequentemente i nomi di Filippo Tommaso Marinetti, Luciano Folgore, Umberto Boccioni, Carlo Carrà e Corrado Govoni.

Nel n. 18 (15 settembre 1913), un "manifesto-sintesi" del poeta francese Guillaume Apollinaire riassume "L'antitradizione futurista", applicando la tecnica delle parole in libertà, mentre Boccioni, Carrà, Severini e Balla confermano a Marinetti, con le loro opere, l'idea della simultaneità.

Nel n. 20 del 15 ottobre 1913, *Lacerba* pubblica il *Programma politico futurista*, seguito da una *Postilla* del neofita futurista Papini.

Il manifesto politico si rivolge agli elettori futuristi in vista delle elezioni del 26 ottobre 1913, le prime a suffragio universale maschile, invitandoli a votare contro le liste clerico-liberali-moderate di Giovanni Giolitti e del cattolico Vincenzo Ottorino Gentiloni e contro il programma democratico-repubblicano-socialista.



LEONARDO

Leonardo : rivista di idee. - 1903. - Firenze :
Tip. della Biblioteca di Cultura popolare : tip. G. Spinelli e C., 1903-

Disponibile: da gennaio 1903 ad agosto 1907

Il *Leonardo* è una rivista letteraria italiana degli inizi del Novecento, edita dalla Vallecchi, pubblicata dal 4 gennaio 1903 all'agosto 1907, per un numero complessivo di 25 fascicoli.

Viene fondata a Firenze da Giovanni Papini e Giuseppe Prezzolini, insieme a Giovanni Costetti, Adolfo De Carolis, Alfredo Bona, Ernesto Macinai e Giuseppe Antonio Borgese, e nelle prime pubblicazioni – dal 4 gennaio al 10 maggio 1903 – è influenzata dal pensiero di Nietzsche, dall'estetismo dannunziano e dal rinascite idealismo.

La rivista, con la sua volontà di rinnovamento, cerca di aprire le porte della cultura italiana alle correnti più vive della filosofia dell'epoca, come il pragmatismo, Henri Bergson, Friedrich Nietzsche, ed alle istanze religiose.

Nelle ultime pubblicazioni, dal febbraio 1906 all'agosto 1907, la rivista si orienta verso l'occultismo.

La rivista è pubblicata nel particolare contesto storico di quel momento che vede il crescere dei ceti proletari sotto le bandiere del socialismo e del sindacalismo.

Alla vivacità delle forze socialiste e cattoliche si contrappone negativamente la profonda inquietudine della borghesia agraria al sud e di quella degli imprenditori al nord.

Questione primaria, dibattuta dagli intellettuali del *Leonardo*, è quella del possibile "risveglio della borghesia".

Fondamentali sono le indicazioni che emergono dal "Programma sintetico" che appare sul primo numero della rivista il 4 gennaio 1903.

La testata presenta sotto il titolo una esoterica incisione di Adolfo De Carolis, con una stella che sovrasta un'aquila in volo. Il titolo, la stella, l'aquila sono contornate da una cornice di fronde che riporta in basso, a sinistra, il motto leonardesco: "Non si volge chi a stella è fisso".



(IL) MARZOCCO

**Il Marzocco : periodico settimanale di letteratura e d'arte. -
A. 1 (1896)-. - Firenze : Tip. Franceschini, 1896-. - v. ; in folio**

Disponibile: dal 1896 al 1932

Il Marzocco è una rivista fiorentina di letteratura e arte, diretta da Enrico Corradini e nasce un anno dopo *Il Convito*. Il titolo del settimanale viene scelto da Gabriele D'Annunzio e ricalca il nome e l'impresa araldica dell'antico leone rampante in rame del Comune di Firenze. Inizia le sue pubblicazioni il 2 febbraio 1896.

Il manifesto della rivista, redatto da Saverio Garano e Gabriele D'Annunzio, denota chiari ideali di estetismo antipositivista: negli anni che vanno dal 1896 al 1899 la polemica de *Il Marzocco* contro l'accademismo erudito procede di pari passo con le tendenze di carattere estetizzante che intendono ridare vita alla letteratura e alle arti figurative.

La rivista si presenta subito, alla prima pubblicazione, con i suoi eleganti quattro fogli, in bel formato e con incisioni in bistro (che diventeranno sei grandi in nero, con incisioni e fotografie di opere d'arte). In questo modo *Il Marzocco* dà inizio alla serie fiorentina delle riviste dell'estetismo che continueranno all'inizio del Novecento con il *Leonardo* e *Hermes*. Questa prima fase del periodico (1896-1899) risulta antipositivista e simbolista, votata al culto dell'arte per l'arte, e dimostra subito il suo entusiasmo per l'opera di Giovanni Pascoli che accoglie e difende.

Sui i numeri del 17 febbraio, 7 marzo, 11 aprile 1897 della rivista compaiono molte liriche del poeta di Castelvecchio e la prosa *Il fanciullino*, che enuncia la poetica pascoliana di poesia come invenzione pura al di fuori della storia e del tempo. Nel 1900 la direzione della rivista passa ad Adolfo Orvieto con una inversione di tendenza; il motto è: "*Fare guerra spietata a tutto ciò che è pura arte e pura bellezza perché il tempo della letteratura decorativa è passato*". Negli anni dal 1911 al 1914 si infittiscono sulle pagine della rivista articoli di irrazionalismo politico e riscossa nazionale.

Dopo l'annuncio dello scoppio della guerra dato da Luciano Zuccoli nel n. 31 del 2 agosto 1914, *Il Marzocco* si schiera a favore dell'interventismo italiano, riducendo così sulle sue pagine gli spazi per le attività letterarie. Nel periodo bellico conduce un'aspra battaglia contro la "barbarie germanica". *Il Marzocco* si fa dunque portavoce di una minoranza di destra, che sostiene la necessità del conflitto e che diventa il fautore dell'impresa di D'Annunzio a Fiume in linea con le posizioni del fascismo. Grazie alle leggi speciali sulla stampa del 1926 la rivista è risparmiata ma perde il suo valore fino a terminare le pubblicazioni il 25 dicembre del 1932.



IL REPUBBLICANO PIEMONTESE

**Il repubblicano piemontese - N. 1 (20 frimajo anno VII
Repubblicano \10 dic. 1798 v.s.!) - n. 41 (12 fiorile anno VII
Repubblicano \1 mag. 1799 v.s -
Dalla Stamperia Mairese , 1798-1799 – Bissettimanale ; 22 cm**

Disponibile: dal 1798 al 1799

Il Repubblicano Piemontese, fondato da Modesto Paroletti, esce per la prima volta nel dicembre del 1798 ed esaurisce le pubblicazioni nel maggio del 1799. Il giornale svolge il ruolo di ossequioso portavoce della volontà degli occupanti francesi dell'epoca.

Pargoletti richiama spesso il clero ai suoi doveri nei confronti del nuovo regime: a un lettore che lo rimprovera di aver prostituito i suoi talenti risponde “che il Piemonte è un piccolo incidente nel quadro politico dell'Europa e che deve esservi collocato da coloro che sono chiamati in questo secolo a darvi su le tinte e i colori” (n. 22, 23 febbraio 1799).

LA RIFORMA

**La riforma : giornale politico quotidiano. - A. 1, n. 1 (4 giu. 1867)-
A. 30, n. 218 (4 ago. 1896). - Firenze : [s.n.], 1867-1896.
- v. ; 57 cm**

**Disponibile: da giugno 1867 a ottobre 1867
da gennaio 1868 a dicembre 1870
da gennaio 1894 al 4 agosto 1896**

Il quotidiano è fondato a Firenze nel 1867 da Francesco Crispi con Filippo de Boni, Benedetto Cairoli, Giuseppe Carcassi e Agostino Bertan.

In breve tempo diviene uno dei giornali più rappresentativi della fine dell'Ottocento.

Il primo numero, apparso il 4 giugno 1867, contiene il programma della coalizione politica a cui fa capo: pieno esercizio della libertà religiosa, riforma dell'ordinamento nazionale, indipendenza dell'autorità giudiziaria, riforma del sistema carcerario, riforma e sviluppo dell'istruzione pubblica, semplificazione amministrativa, riforma fiscale con l'applicazione di imposte progressive, snellimento della vita economica.

Il giornale viene stampato a Firenze sino al 1870: poi si trasferisce a Roma con il passaggio della capitale.

Nel 1874 subisce un'interruzione e riprende le pubblicazioni il 16 gennaio 1878.



ROMA FUTURISTA

**Roma futurista : giornale del Partito politico futurista / - A. 1, n. 1
(set. 1918) - Roma : Coop. tip. Luzzati, 1918-v. ; 50 cm**

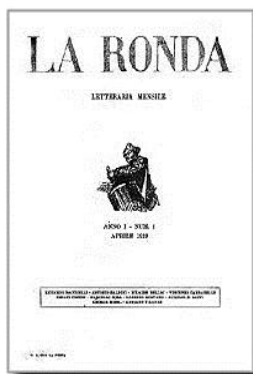
Disponibilità: dal 1918 al 1920

Roma futurista: giornale del Partito politico futurista è fondato nel 1918 da Mario Carli, Filippo Marinetti e Emilio Settimelli.

Eredita da *L'Italia Futurista* il ruolo di guida del movimento futurista nella sua fase più politicizzata.

Nel primo numero viene pubblicato il "Manifesto" del partito futurista che si costituirà dopo la fine della guerra.

È il primo documento, e per certi aspetti più significativo, del desiderio di rinnovamento di quell'ala del combattentismo che sarà la forza costitutiva dei primi Fasci di combattimento.



LA RONDA

**La Ronda : [letteraria mensile]. - A. 1(1919) - A. 4(1923). - Roma :
Tipogrrafia Bolognesi, 1919-1923. - 33 v. ; 23 cm**

Disponibile: dall'aprile 1919 al 1923

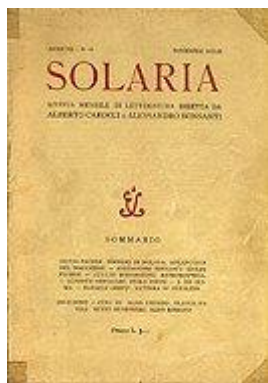
Viene fondato da un gruppo di sette scrittori: Riccardo Bacchelli, Antonio Baldini, Bruno Barilli, Vincenzo Cardarelli, Emilio Cecchi, Lorenzo Montano e Aurelio Emilio Saffi.

Sono pubblicati 34 fascicoli dall'aprile 1919 al novembre 1922; il numero di dicembre del 1922 è pubblicato con un anno di ritardo.

Nata poco dopo la fine del primo conflitto mondiale, questa rivista riflette il clima di generale ritorno all'ordine diffuso tra gli intellettuali di quel periodo, che crea le condizioni per l'affermazione del fascismo.

A differenza di riviste come *La Voce* che si aprono a varie idee e tendenze, promuovendo un dibattito su questioni non solo letterarie e culturali in senso stretto, *La Ronda* chiarisce sin dal primo numero, attraverso un ampio brano di Cardarelli, i suoi obiettivi letterari: tornare ai classici e ad una ricercata "castità formale", contro le avanguardie e la sperimentazione che avevano contraddistinto il primo quindicennio del Novecento.

Nella concezione dei fondatori della rivista, la letteratura è una disciplina per eletti e trova giustificazione in se stessa, non avendo altro scopo che il diletto; la via per praticarla è quella del rigore e della compostezza, che si trovano nella tradizione umanistica.



SOLARIA

**Solaria : rivista mensile di arte e idee sull'arte / a cura di Alberto Carocci
A. 1, n. 1 (gen. 1926)-a. 9, n. 5/6 (set./dic. 1934) Firenze : [s. n.], 1926-
1934 v. ; 20 cm**

Disponibile: dal 1926 al 1934

Il posto occupato da *Solaria* all'interno del panorama delle riviste letterarie europee del Novecento appare di indubbio e deciso rilievo ed emerge nella storia critica dei periodici per ciò che rappresenta rispetto al momento culturale italiano.

La nascita della rivista fiorentina avviene in seguito alla sovrapposizione di una duplice esigenza da parte del mondo intellettuale, determinata da un forte bisogno di introspezione, ma anche di partecipazione ai travagli dell'epoca.

Il primo fascicolo di *Solaria* esce nel 1926, un anno che vede la definitiva consacrazione della dittatura fascista in Italia e che apre la strada ad avvenimenti di peso come il Concordato con la Santa Sede, le elezioni plebiscitarie ed il trionfo imperiale etiopico.

L'arco di tempo che contrassegna il decennio di vita della testata, voluta da un giovanissimo Alberto Carocci, si intreccia con la normalizzazione del regime e con l'avvio da parte di quest'ultimo di un'azione di penetrazione nel sistema socio-istituzionale e di pianificato controllo della cultura.

I novanta numeri che costituiscono il *corpus* della pubblicazione sono portatori dell'impostazione dei letterati, decisi a partecipare a pieno titolo alla costruzione dell'elemento colto.

Con il numero di maggio del 1934 *Solaria* cessa e pubblica per i suoi lettori quelli che risultano gli ultimi tre numeri del suo nono anno di vita, stampandoli con le date di novembre 1934, marzo 1935 e marzo 1936.



LA VOCE

**La Voce. - 1909-1916. - Firenze : Libreria della Voce :
Stab. tip. Aldino, 1909-1916**

Disponibile: dal 1908 al 1915

Tra le più importanti riviste letterarie del Novecento, nasce il 20 dicembre 1908 a Firenze sotto la direzione di Giuseppe Prezzolini e continua le pubblicazioni fino al 1916. Si distingue subito per l'impegno e l'apertura intellettuale che i suoi collaboratori mettono nella loro opera di protesta e di critica, e per la chiarezza degli obiettivi. Sorgono analisi, inchieste, numeri unici sul problema del ruolo della classe intellettuale nella società italiana, la scuola, la questione meridionale. L'impegno dei "vociani" si muove su due fronti: quello della cultura, per un profondo rinnovamento sia del letterato che della sua produzione artistica e quello di una nuova realtà politico-sociale. Si notano in queste premesse le dispute contro Gabriele D'Annunzio - che rappresenta i vizi dell'artista che i vociani vogliono combattere - e contro Giolitti, con la sua politica del trasformismo.

A causa dei contrasti sorti fra i collaboratori della rivista, Salvemini nel settembre del 1911 abbandona *La Voce*. In seguito al suo allontanamento, la rivista nel 1912 passa sotto la direzione di Giovanni Papini fino al 1913, cambiando sostanzialmente la sua fisionomia. Con il nuovo direttore vengono annunciati nuovi obiettivi: la nuova dichiarazione di intenti vuole fortemente un ritorno alla pura letteratura, abbandonando quel rapporto tra letteratura e vita nazionale che aveva improntato le pagine della rivista nella sua prima fase. Attraverso numerosi articoli infatti gli italiani possono così conoscere numerose esperienze letterarie fondamentali di altri paesi, autori come Stéphane Mallarmé, André Gide, Paul Claudel e Henrik Ibsen.


Col n. 1 del 13 gennaio 1914, *La Voce* - trasformata nella periodicità da settimanale a quindicinale e nel formato da foglio a quaderno - ritorna sotto la direzione di Prezzolini e diventa "rivista militante" giungendo ad esaltare l'interventismo. Di lì a poco Prezzolini abbandona la rivista e annuncia la nascita de *Il Popolo d'Italia* e la sua collaborazione con Benito Mussolini.

Alla fine del 1914 la rivista passa alla direzione di Giuseppe De Robertis, che ne fa un periodico esclusivamente letterario.

Sulla rivista appaiono in questi anni i versi di quegli autori che assumeranno un ruolo fondamentale nella nostra letteratura: Giuseppe Ungaretti, Aldo Palazzeschi, Dino Campana, Corrado Govoni, Riccardo Bacchelli, Vincenzo Cardarelli, Clemente Rebora.

L'ultimo numero della rivista uscirà il 31 dicembre 1916.

TESTATE CORRENTI

	<p style="text-align: center;">CORRIERE DELLA SERA</p> <p style="text-align: center;">Il corriere della sera. - [A.1, n.1 (5/6 mar. 1876)-a.70, n.99 (25 apr. 1945)]. - Milano : [s.n.], [1876-1945]. - v. ; in folio</p> <hr/> <p style="text-align: center;">Disponibile: da gennaio 1943 a dicembre 1965 da gennaio 1972 a settembre 1972 da gennaio 1973 a dicembre 1982 da gennaio 1986 a dicembre 2005</p>
<p>Il <i>Corriere della Sera</i> nasce sotto la direzione di Eugenio Torelli Violler il 5 marzo 1876 con una tiratura iniziale di circa 3.000 copie giornaliere.</p> <p>La sua sede storica, al 77 della Galleria Vittorio Emanuele nel centro di Milano, ospita all'epoca tre giornalisti, un impiegato e un fattorino. L'investimento iniziale è di circa 30.000 lire.</p> <p>Di impostazione politica moderata, non esita a dar battaglia ai suoi concorrenti milanesi: <i>Perseveranza</i>, <i>La Plebe</i>, il <i>Gazzettino Rosa</i>, <i>Il Secolo</i>.</p> <p>Nel 1904, sotto la guida di Albertini, diviene il primo quotidiano italiano.</p> <p>Nel 1925, per volere del governo fascista, Albertini si dimette a favore di Pietro Croci cui segue nel 1929 Aldo Borelli.</p> <p>Il <i>Corriere della Sera</i> diviene in quegli anni organo d'informazione del Governo fino al 1945.</p> <p>Moltissime le firme note che caratterizzano il giornale in oltre 100 anni di storia, fra le quali: Luigi Einaudi, Luigi Pirandello, Eugenio Montale, Ennio Flaiano, Pier Paolo Pasolini, Giovanni Spadolini, Indro Montanelli.</p>	



(L') ESPRESSO

L'espresso. - A.1, n.1 (2 ott. 1955)-. - Roma : Nuove edizioni romane, 1955-. - v. ; 55 cm. - ISSN 0423-4243

Disponibile: da gennaio 1993 a dicembre 1994

L'Espresso è una rivista italiana fondata nel 1955. Si definisce nella testata “settimanale di politica, cultura ed economia”.

L'Espresso si è fatto frequentemente portavoce di battaglie civili di grande risonanza nel dibattito politico, culturale e sociale del Paese.

Per *L'Espresso* hanno scritto e scrivono ancora giornalisti ed editorialisti molto noti nel mondo dell'informazione, fra i quali Giorgio Bocca, Eugenio Scalfari, Umberto Eco, Giampaolo Pansa, Enzo Biagi, Michele Serra, Peter Gomez, Edmondo Berselli, Marco Travaglio, Massimo Riva, Alessandro Gilioli, oltre al vaticanista Sandro Magister, allo scrittore Roberto Saviano e all'economista Jeremy Rifkin.



IL GIORNALE

Il giornale nuovo : quotidiano del mattino. - [A.1, n.1 (25 giu. 1974)]-a.9, n.288 (31 dic. 1982). - Milano : Società europea di edizioni, 1974-1982. - v. ; 58 cm. - ISSN 0391-6790

Disponibile da gennaio 1979 a dicembre 2005

Il Giornale, conosciuto anche come *Il Giornale Nuovo*, viene fondato a Milano nel 1974 da Indro Montanelli, in seguito alla scissione verificatasi all'interno del *Corriere della Sera*, di cui Indro Montanelli era un'autorevole firma, a causa di differenti ideologie politiche.

Tra i fondatori della nuova testata Mario Cervi, Enzo Bettiza, Gianfranco Piazzesi, Raymond Aron, Frane Barbieri, Francois Fejto, Paolo Cattaneo.

Il Giornale si contraddistingue per la sua struttura che prevede la stesura completa degli articoli in prima pagina (senza alcun riferimento a pagine successive), una terza pagina dedicata alla cultura e un'intera pagina dedicata alle lettere rivolte al direttore del giornale.

A Indro Montanelli succede Vittorio Feltri, da sempre suo diretto rivale in qualità di direttore della testata antagonista *Indipendente*.

Nel 1997 Feltri dà le dimissioni ed è sostituito da Mario Cervi, che ha avuto un'importante esperienza collaborativa con lo stesso Montanelli. Il direttore attuale del quotidiano è Alessandro Sallusti.

Le copie vendute e le tirature realizzate sono state dal 1996 sempre superiori alle 200.000, fino a raggiungere nel 2005 una media di circa 300.000 copie giornaliera.



(IL) GIORNO

Il giorno. - A.1, n.1 (21 apr. 1956)-. - Milano : Editrice Il Giorno, 1956-. - v. ; 50 cm. - ISSN 1124-2116

Disponibile: da gennaio 1986 a dicembre 1994

Tra i quotidiani più diffusi a Milano e nelle varie province della regione lombarda, ha la sua sede in via Stradivari ed è diretto da Giovanni Morandi; inizia le pubblicazioni il 21 aprile del 1956.

Rispetto al *Corriere della Sera*, il quotidiano è politicamente orientato in maggior misura verso il centro-sinistra.

Molti autorevoli giornalisti collaborano in redazione: Tiziano Terzani, Giorgio Manganelli, Morando Morandini, Gianpaolo Pansa, Gianni Brera, Giorgio Bocca.

I primi direttori sono Gaetano Baldacci (alla guida della testata fino al 1960) e Italo Pietra (che assunse l'incarico fino al 1972). La testata viene poi acquistata dal Gruppo Poligrafici Editoriali e nel 2000 assume il formato di tabloid (pagina a sei colonne), entrando a far parte del Network Quotidiano Nazionale, insieme alla Nazione e al Resto del Carlino.

Il picco di maggior diffusione raggiunge le 150.000 tirature e, dalle ultime rilevazioni, effettuate nel 2005, si giunge a quota 69.000 copie vendute.



(L')INDIPENDENTE

L'indipendente. - A.1, n.1 (14 nov. 1991)-[n.s., a.10, n.90 (mar. 2004)]. -
Milano : Editoriale l'indipendente. - v. ; 56 cm. - ISSN 1127-2031

**Disponibile: da novembre 1991 a dicembre 1992
da marzo 1993 al 15 novembre 1994**

Fondato a Milano nel novembre del 1991, la direzione viene affidata a Ricardo Franco Levi, giornalista economico.

Il quotidiano non riporta nessuna notizia di cronaca in prima pagina, effettuando una rigorosa selezione delle notizie. Purtroppo la formula non incontra un successo di pubblico: le vendite non superarono le 40.000 copie.

Nel febbraio 1992 la direzione passa a Vittorio Feltri, che rivoluziona l'impostazione del giornale e, cavalcando la protesta del periodo di Tangentopoli, ottiene un ampio riscontro di vendite portando L'Indipendente a superare la tiratura di 100.000 copie.

Tra il 1994 e il 1997 il giornale vive un periodo di crisi. Nel 2004, dopo il trasferimento della sede da Milano a Roma, il quotidiano torna in edicola con il titolo "Cronache de L'Indipendente", il cui direttore è Giordano Bruno Guerri.

Nel febbraio 2005 la direzione passa a Gennaro Malgieri.

Il rilancio della nuova edizione, avvenuto il ottobre 2006, viene affidato a Antonio Galdo, ex-inviato di Panorama, l'ultimo direttore de L'Indipendente.

Le pubblicazioni de L'Indipendente cessano a metà dicembre del 2007; la redazione passa in blocco alla nuova testata, assorbita da Liberal, il bimestrale della Fondazione Liberal, presieduta da Ferdinando Adornato.



(IL) MESSAGGERO

**Il messaggero. - [16 dic. 1878]-a.66, n.187 (8 giu. 1944). - Roma : Editrice
Il Messaggero. - 89 v. ; 59 cm. - ISSN 0391-6847**

Disponibile: da gennaio 1943 al dicembre 2005

Viene fondato a Roma l'8 dicembre 1878 dal milanese Luigi Cesana e dallo spezzino Baldassarre Avanzini (già fondatore de *Il Fanfulla* a Firenze). Il prezzo contenuto di lancio, 5 centesimi, gli permette di raggiungere nell'arco di soli due anni una tiratura di 35.000 copie. La formula adottata in quegli anni è quella di retribuire i cittadini con un compenso di mezza lira per fornire alla redazione del Messaggero le notizie della città.

Il nuovo quotidiano si nota per il suo formato ridotto. È fatto per lo più di notizie tratte da altri giornali. Non ha coloritura politica, ma punta tutto sulla cronaca, specialmente sui fatti che accadono nella capitale. Il successore di Cesana, nel 1905, è Ottorino Raimondi, proveniente dalla redazione romana del *Corriere della Sera*.

Alla vigilia della prima guerra mondiale, *Il Messaggero* è il secondo quotidiano di Roma, con 70.000 copie diffuse, dietro al *Giornale d'Italia*. Il quotidiano appoggia la campagna interventista e, a guerra iniziata, molti suoi redattori partono per il fronte.

Nel novembre 1932 il nuovo direttore Francesco Malgeri in soli due anni di lavoro modernizza il quotidiano e ne fa una testata di rango nazionale. Nel 1940 si attesta al quinto posto tra i maggiori quotidiani italiani.

Il 9 giugno del 1944 *Il Messaggero* sospende le pubblicazioni, per tornare in edicola il 21 aprile, Natale di Roma, del 1946 con il nuovo nome di *Messaggero di Roma*.

Nel 1952 Alessandro Perrone ne assume la direzione. Il giornale continua ad avere collaboratori autorevoli come Benedetto Croce, Giovanni Spadolini, Orio Vergani, Giorgio Bocca.

Nel 1987 il nuovo proprietario del quotidiano, il Gruppo Ferruzzi, chiama alla direzione Mario Pandinelli e dopo tre anni *Il Messaggero* giunge alla tiratura di 300.000 copie, il massimo risultato del dopoguerra.

Oggi il quotidiano romano ha una tiratura di circa 230.000 copie ed ha un pubblico di lettori concentrato soprattutto nelle regioni del centro Italia: Lazio, Abruzzo, Molise, Umbria e Marche.



(LE) MONDE

**Le monde. - [N.1 (18 déc. 1944)]-. - Paris : Le monde. - v. ; 50 cm.
- ISSN 0395-2037**

Disponibile: da gennaio 1986 a dicembre 1994

Quotidiano francese fondato da Hubert Beuve-Méry nel 1944, inizia le pubblicazioni il 19 dicembre del 1944, annoverando tra i suoi promotori Charles De Gaulle.

Il giornale si propone come il continuatore del quotidiano *Le Temps*, di cui riprende il formato e la presentazione.

Il giornale è controllato dai suoi stessi giornalisti, che detengono la quota di maggioranza del gruppo editoriale attraverso la Società dei redattori.

L'assemblea degli azionisti è chiamata "Consiglio di sorveglianza". *Le Monde*, in questo modo, garantisce la propria indipendenza dall'invasione dei poteri forti.

Sintetico e con un ridotto numero di pagine, molto rigoroso nella descrizione dei fatti di politica francese e internazionale, contiene numerosi articoli di analisi e di opinione. Orientato politicamente verso il centro-sinistra, risulta tra i più autorevoli quotidiani francesi.



(IL) MONDO

Il mondo : settimanale di politica e letteratura. - A.1, n.1 (19 feb. 1949)-. - Milano : G. Mazzocchi, 1949-. - v. ; 48 cm. - ISSN 0391-6855

Disponibile: da gennaio 1993 a dicembre 1994

Il Mondo è un settimanale politico, culturale ed economico fondato da Gianni Mazzocchi, promotore anche de *L'Europeo*. Ha avuto un unico direttore lungo tutta la sua esistenza, Mario Pannunzio (19 febbraio 1949 - 8 marzo 1966).

Nato inizialmente come periodico di cultura laica, anticomunista, conserva una linea di totale indipendenza dai “poteri forti” della politica e della finanza, decisamente anticonformista. Fra i collaboratori ha Ernesto Rossi, Giovanni Spadolini, Enzo Forcella, Antonio Cederna, Marco Pannella, Eugenio Scalfari, Ennio Flaiano Indro Montanelli, Tommaso Landolfi e Vittorio De Caprariis. Tra i collaboratori stranieri, gli scrittori Thomas Mann e George Orwell.

La rivista offre uno spaccato della vita politica italiana, compreso in un arco di tempo che si estende dal 1949 al 1966, consentendo di osservare un periodo di cui raccoglie e descrive le tensioni sociali, gli slanci economici, le istanze culturali, gli equilibri politici, gli sviluppi ideologici, le carenze istituzionali, le vicende di cronaca e di costume.

Nel 1969 la Rizzoli acquista la testata e la trasforma in rivista specializzata di economia.



(LA) NAZIONE

**La nazione : giornale politico quotidiano. - A. 1 (14 lug. 1859)-. -
Firenze : Poligrafici editoriale, 1859-. - v. ; 58 cm.
- ISSN 0391-6863**

**Disponibile: da luglio 1859 a giugno 1917
da ottobre 1918 a dicembre 1940
da gennaio 1986 a dicembre 1994**

Giornale di Firenze fondato da Bettino Ricasoli, è diffuso sull'intero territorio toscano, in Umbria e Liguria.

Rappresenta sicuramente uno dei primi esempi di editoria: la prima pubblicazione del quotidiano risale infatti al 13 luglio 1859.

Giornale ad alta tiratura, ha sempre mantenuto un'impostazione moderata e conservatrice.

La Nazione si è ultimamente unita in un network formato da altri due quotidiani: *Il Giorno* (giornale milanese) e *Il Resto del Carlino*.

La fusione ha dato vita all'azienda s.p.a. Poligrafici Editoriali (quinto gruppo editoriale italiano con Maria Luisa Monti Riffeser nella figura di azionista di maggioranza) e il giornale ha mutato il nome in *QN*, ossia *Quotidiano Nazionale*.

Molti sono (e sono stati) i collaboratori e giornalisti di fama e professionalità nazionale e internazionale.



(L') OSSERVATORE ROMANO

**L'osservatore romano. - [1 lug. 1861]-. - Città del Vaticano :
Tip. editrice romana. - v. ; 62 cm. - ISSN 0391-688X**

**Disponibile: da luglio 1861 a giugno 1948
da gennaio 1990 a dicembre 2005**

L'Osservatore Romano, periodico della Città del Vaticano, ha come centro di interesse tutto ciò che è inerente alla chiesa cattolica, all'attività e alla figura del Pontefice.

La prima uscita risale al primo luglio del 1861, proprio nei giorni successivi alla nascita del Regno d'Italia.

Nel settembre del 1870, il giornale diviene un vero e proprio mezzo di opposizione tanto da provocare una breve sospensione delle pubblicazioni, fino al 17 ottobre dello stesso anno.

In seguito il giornale viene tradotto in molte lingue in modo da essere fruibile a livello internazionale.

Il quotidiano si avvale anche del supporto in rete per ulteriori approfondimenti o per un utilizzo più comodo ed immediato.



PANORAMA

**Panorama : i fatti separati delle opinioni. - [1962]-. -
Milano : A. Mondadori. - v. ; 29 cm. - ISSN 0553-1098**

Disponibile: da gennaio 1993 a dicembre 1994

Periodico settimanale di attualità e politica, fondato nel 1939 da Gianni Mazzocchi, è pubblicato da Mondadori e con circa 402.000 copie vendute per numero è il settimanale d'informazione più diffuso in Italia. Affronta argomenti di attualità, politica, società ed economia, cui vengono dedicati accurati approfondimenti.

Il primo numero esce il 27 aprile 1939, di formato tascabile e con cadenza quindicinale. Questa prima edizione coniuga argomenti di attualità, politica, letteratura, poesia e architettura, raccogliendo gli articoli e gli scritti di importanti collaboratori, quali Alfonso Gatto, Alberto Moravia, Carlo Linati, Giovannino Guareschi, Giuseppe Pagano, Giovanni Comisso, Elsa Morante, Luigi Comencini, Irene Brin .

La pubblicazione viene fatta chiudere, per ordine del Ministero della Cultura Popolare, a causa di un articolo di Indro Montanelli, pubblicato sul fascicolo del 12 settembre 1940, considerato "disfattista" dal regime.

Rifondato da Mondadori nell'ottobre del 1962 sotto la direzione di Nantas Salvalaggio, è diffuso inizialmente a cadenza mensile. La direzione passa poi a Lamberto Secchi nel 1965, che due anni dopo, il 18 maggio 1967, lo trasforma in settimanale.

L'obiettivo iniziale dell'editore, rendere *Panorama* il primo news magazine italiano, sulla scia delle testate *Der Spiegel* in Germania e *L'Express* in Francia, viene in breve raggiunto e persiste tuttora.



(LA) REPUBBLICA

La repubblica. - A.1, n.1 (14 gen. 1976)-. - Roma : Editoriale
"la repubblica", 1976-. - v. ; 47cm. - ISSN 0390-1076

Disponibile: da gennaio 1986 a giugno 1997
da gennaio 1998 a dicembre 2005

Appartenente al Gruppo Editoriale L'Espresso, è il secondo quotidiano d'Italia per diffusione, dopo il *Corriere della Sera* di Milano, con 462.262 copie di diffusione media.

La prima copia esce il 14 Gennaio del 1976. Primo direttore del giornale è Eugenio Scalfari, all'epoca direttore anche de *L'Espresso*.

Si presenta al pubblico con un formato più piccolo degli altri; mancano lo sport e buona parte della cronaca. Vuole essere un "secondo giornale", con le sole notizie importanti a livello nazionale, per un pubblico che ha già letto i fatti del giorno sull'abituale quotidiano cittadino. Già nel primo anno di edizione *La Repubblica* produce una tiratura di circa 100.000 copie.

Quando, dopo una prima fase, la griglia ha raggiunto un'impostazione standard, la pagina inizia ad essere movimentata con l'aggiunta di illustrazioni, fotografie e disegni.

Nel 1977 Scalfari coglie la novità rappresentata dal movimento giovanile nelle università; *La Repubblica* lo aggancia e comincia a crescere. Il punto di forza del quotidiano sono i commenti, sempre incisivi: anche le cronache hanno un taglio politico. Alla schiera dei redattori intanto si aggiunge Giampaolo Pansa, proveniente dal *Corriere della Sera*, che affianca Rocca e Pirani nel ruolo di vicedirettore

Alla fine degli anni '80, a seguito di una cessione di pacchetti azionari da parte della vecchia proprietà, il quotidiano viene conteso – nel contesto della "guerra finanziaria di Segrate", – tra Berlusconi e De Benedetti. Al primo resterà il gruppo Mondadori, al secondo *La Repubblica*, *L'Espresso* e giornali locali.

Nell'aprile 1996 la direzione del quotidiano passa da Eugenio Scalfari ad Ezio Mauro.

Oggi è il secondo quotidiano italiano con una tiratura di oltre 600.000 copie.



(IL) SOLE 24 ORE

Il sole 24 ore : quotidiano economico finanziario. - A.101, n.1 (9 nov. 1965)-. - Milano : Il sole 24 ore, 1965-. - v. ; 60 cm. - ISSN 0391-786X

Disponibilità: da gennaio 1990 a dicembre 2005

Uno dei più conosciuti e rinomati quotidiani economici italiani, viene fondato il 9 novembre del 1965 grazie all'accorpamento di due noti giornali di quell'epoca, *Il Sole* – nato nel 1865 – e il *24 Ore*, edito per la prima volta durante la Seconda Guerra Mondiale.

Le sue sedi sono ormai sparse in tutto il paese ma i due principali centri di redazione rimangono Milano e Roma. L'attuale direttore è Roberto Napoletano.

Il Sole 24 Ore non è soltanto un quotidiano ma rappresenta ormai un complesso sistema editoriale formato da *Il Sole 24 Ore Radiocor* (agenzia economico - finanziaria), *Il Sole 24 Ore.com* (interfaccia di rete), *Radio 24* (emittente radiofonica), *Ventiquattrore.TV* (finestra video digitale improntata sempre su temi finanziari ed economici).

Pur distinguendosi per l'alta qualità dei contenuti di carattere economico, offre comunque ampio spazio anche alla politica e ai settori legislativi, con ricchi approfondimenti.

Interessante anche la sezione dei Mercati Finanziari, con l'attenta descrizione dell'andamento delle principali Borse italiane ed internazionali, e la sezione "L'Esperto risponde", rivolta essenzialmente alle domande da parte dei lettori.

Non sono invece volutamente trattati i temi di attualità, spettacolo e costume.



(LA) STAMPA

**La stampa : gazzetta piemontese. - Dal 13 ago. 1908 il
complemento del titolo (Gazzetta piemontese) cade [A.29, n.1 (1-2
gen. 1895)]-a.61, n.1 (18 lug. 1945). - Torino : tip. A. Frassati,
[1895]-1945. - 113v. ; 59 cm.**

**Disponibile: da gennaio 1943 al 27 aprile 1945
dal 18 luglio 1945 al 31 dicembre 2005**

Fondato a Torino il 9 febbraio 1867, il quotidiano esce in due versioni giornaliere, con una tiratura di circa 20.000 copie. In pochi anni sale a 50.000 copie. Il primo direttore è stato Giovanni Roux, che ha subito proposto una linea intesa a coniugare le eredità risorgimentali con le nuove istanze politiche e sociali. Tra i suoi collaboratori Silvio Spaventa e Ruggero Borghi. Nel 1894 il quotidiano è rilevato dall'imprenditore Alfredo Frassati, che nel 1900 assume poi la carica di direttore, imprimendo una linea politica vicina a Giovanni Giolitti, di cui diviene uno dei maggiori sostenitori. Il 20 maggio 1915 le copie raggiungono il record di trecentomila. In occasione dell'entrata dell'Italia nella Prima guerra mondiale mantiene una posizione neutrale. Dopo l'assassinio di Giacomo Matteotti il quotidiano si schiera su posizioni antimussoliniane. Il 29 settembre 1925 il giornale viene sospeso dal regime. Quando torna in edicola, il 3 novembre, Frassati non è più alla direzione. Nel 1926 la famiglia Agnelli ne rileva la proprietà. Il nuovo direttore, Andrea Torre, allinea il giornale alle direttive del regime. Ma il quotidiano perde copie, a favore del diretto concorrente – la *Gazzetta del Popolo* – che lo supera come primo quotidiano torinese. Il giornale sospende poi le pubblicazioni da aprile a giugno 1945. Il periodo 1948-1968 è dominato dalla figura di Giulio De Benedetti, carismatico direttore che si pone due obiettivi: conquistare gli operai delle fabbriche Fiat e recuperare i lettori passati alla *Gazzetta del Popolo*. Non avendo un grande budget a disposizione, De Benedetti inventa un giornale “a più voci”: prende in affitto i corrispondenti esteri dei quotidiani romani, sceglie anche pezzi già pubblicati da inserire nella sua Terza pagina. Nel 1955 inventa la rubrica di dialogo con i lettori “Specchio dei tempi”, che esiste tuttora. *La Stampa* torna così ad essere il primo quotidiano a Torino e tra i primi in Italia. Nel 1973 diventa il punto di riferimento dei moderati; al quotidiano torinese giunge come direttore Arrigo Levi cui segue Giorgio Fattori. Successivamente con Paolo Mieli (1990-1992) comincia un ricambio generazionale, dando maggior attenzione al mondo della comunicazione televisiva.



(IL) TEMPO

Il tempo. - [4 giu. 1944]-. - Roma : Stab. tip. de "Il Giornale d'Italia". - v. ; 58 cm. - ISSN 0391-6995

Disponibile: da gennaio 1986 a dicembre 1994

Il Tempo, fondato nel 1944 da Renato Angiolillo, è uno dei più noti quotidiani laziali.

Il giornale viene dapprima pensato con il nome di *L'Italia*, e soltanto in seguito assume la denominazione di *Il Tempo*.

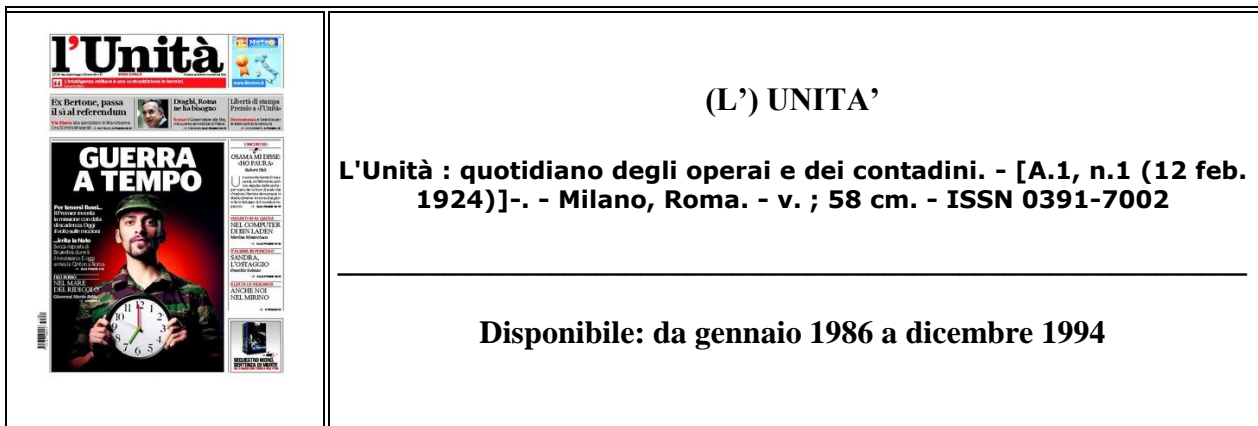
Nel 1996 subentra alla guida del quotidiano Domenico Bonifaci che prende il posto di Francesco Gaetano Caltagirone.

Tra i direttori più noti Gianni Letta, Gianpaolo Cresci, Maurizio Belpietro, Gaetano Pedullà, Franco Bechis.

Le copie vendute e la conseguente tiratura hanno il picco massimo nel 1996, con 78.000 copie. L'incremento si affievolisce con il passare degli anni, giungendo a circa 46.000 copie del 2004; il 2005 registra invece una lieve ma costante ripresa, arrivando alle attuali 48.000 copie vendute.

Il giornale si basa su importanti firme del settore giornalistico, ogni redattore gestisce e controlla il proprio settore di interesse.

La fama del giornale si registra soprattutto nel centro-sud Italia ed a Roma. Il quotidiano diviene poi una vera e propria azienda con il nome di Società Editrice srl



Fondato il 12 febbraio 1924 da Antonio Gramsci, è stato fino al 1991 l'organo ufficiale di stampa del Partito Comunista Italiano. I primi numeri de *l'Unità – Quotidiano degli operai e dei contadini* – sono stampati a Milano. L'8 novembre 1925 la distribuzione del giornale è sospesa dal Prefetto di Milano assieme a *L'Avant*, organo del Partito Socialista Italiano. Il giorno successivo al fallito attentato a Mussolini, 31 ottobre 1926, il giornale viene soppresso. Il 1° gennaio 1927 esce il primo numero dell'edizione clandestina, che viene pubblicato a Torino, Milano, Roma e in Francia ad intervalli irregolari. Il 1° luglio 1942 ritorna in Italia, seppure in clandestinità. La diffusione clandestina prosegue per tutta la Seconda guerra mondiale e con l'arrivo degli alleati dal 6 giugno 1944 riprende a Roma la pubblicazione ufficiale del giornale. Il nuovo direttore è Celeste Negarville. Dopo la Liberazione, escono nel 1945 l'edizione genovese, quella milanese e quella torinese. Dal 1° agosto 1957 si fondono le edizioni de *l'Unità* di Genova, Torino e Milano, dando origine ad un'unica edizione per l'Italia settentrionale. A partire dal 9 marzo 1962 vengono unificate le direzioni di Roma e di Milano; il direttore è Mario Alicata, mentre condirettori sono Aldo Tortorella per l'edizione settentrionale e Luigi Pintor per quella centro-meridionale. Nel 1974 la tiratura è di 239.000 copie giornaliere. Nei primi anni Ottanta il giornale ha una forte flessione di vendite: si passa dai 100 milioni di copie annue del 1981 ai 60 milioni del 1982. La prima pagina de *l'Unità* dell'11 novembre 1989, il giorno seguente alla caduta del Muro di Berlino, si apre con “Il giorno più bello d'Europa”. Il direttore del giornale è Massimo D'Alema, che nel luglio 1990 lascia l'incarico a Renzo Foa, primo direttore giornalista, e non quindi dirigente di partito. Dal 1992 al 1996 il giornale passa nelle mani di Walter Veltroni, che rilancia il quotidiano e ne fa uno strumento sul quale si confronteranno molti uomini politici di altri partiti e che diventerà il luogo del dibattito nel centrosinistra. Nel 1997 prende il via il processo di “privatizzazione” e, nel gennaio 1998, viene chiamato a dirigere il giornale l'editorialista esterno de *La Repubblica* Mino Fuccillo. L'operazione non avrà esito positivo, portando un crollo delle vendite e la decisione di chiudere le redazioni di Bologna e Firenze. Il 28 luglio 2000 il quotidiano cessa le pubblicazioni. *L'Unità* torna in edicola il 28 marzo 2001.